

DANTE ALIGHIERI

LA VITA NOVA (1293- 1295)

Opera particolare, mista di prosa e poesia, in quanto raccoglie parte delle rime giovanili del poeta commentate da capitoli in prosa, che le spiegano, le commentano e le collegano facendone il racconto di una vicenda che egli sente decisiva per la sua vita, la storia del suo amore per Beatrice.

LA TRAMA

All'età di nove anni Dante incontra per la prima volta Beatrice, nonostante siano soltanto bambini egli avverte che quella fanciulla non la dimenticherà più.

La rivede dopo nove anni: ricevere il suo saluto significa per lui aver rivelazione dell'amore che nutre per lei.

Tornato nella sua stanza per pensare a lei ha la visione di Amore che reca B., addormentata, in braccio. Amore desta la donna e le dà da mangiare il cuore di Dante, subito dopo se ne va piangendo, con la donna fra le braccia. Ridestatosi il poeta compone un sonetto, nel quale si rivolge ai fedeli d'Amore, gli altri poeti, chiedendo il loro aiuto per interpretare la visione. Cavalcanti gli risponde ed ha così inizio la loro amicizia.

Per celare ad occhi e bocche indiscrete il suo amore Dante finge di amare, successivamente, due donne. Anzi, con la seconda si spinge tanto in là nella finzione, che la gente comincia a commentare e B., indignata gli nega il saluto, nel quale consisteva tutta la felicità del poeta.

Il saluto negato provoca in Dante dolore e smarrimento ed egli si ritira in un luogo solitario dove piange e si dispera, quindi stremato si addormenta. Amore gli appare e lo invita ad abbandonarsi al suo amore per Beatrice e a rivolgere la sua poesia direttamente a lei. L'amore del poeta ora è passione e dolore, estasi, ma anche tormento.

Avrebbe potuto essere la fine della storia, invece, attraverso il dolore, l'amore di Dante si rafforza e si purifica. La gioia, per lui, non consiste più nel ricevere un contraccambio, sia pure immateriale come può essere un saluto o uno sguardo, bensì nella contemplazione della donna amata. L'amore trova in sé la propria ricompensa, non più ricerca del proprio appagamento, ma gratuita affermazione dell'altro, gioia riconoscente perché l'altro c'è.

Interrogato da alcune donne circa la natura del suo sentimento nei confronti di Beatrice Dante spiega che la sua felicità consiste nelle parole con cui loda la sua donna.

Nasce per lui, da questo momento, un modo nuovo di far poesia, che si documenta nelle cosiddette *rime della loda*, ma anche un nuovo modo di intendere l'amore, un modo radicalmente nuovo sia rispetto alla tradizione erotica provenzale che a quella dello stilnovismo dei suoi maestri: Guinizelli e Cavalcanti. È il modo documentato nella canzone "*Donne ch'avete intelletto d'amore*" e nei sonetti "*Tanto gentile e tanto onesta*" "*Ne li occhi porta la mia donna Amore*" e "*Vede perfettamente*"

Si affaccia quindi un primo presentimento di morte con il racconto del dolore di Beatrice in seguito alla morte del padre e con un sogno nel quale il poeta ha una visione nella quale gli è annunciata la morte di Beatrice accompagnata da uno sconvolgimento della natura che ricorda quello che si è verificato in occasione della morte di Cristo. La lode di Beatrice, dopo questa visione si innalza ulteriormente.

Dante ha appena scritto una stanza per dire quali effetti Beatrice opera in lui, quando ella, improvvisamente, muore.

E' per il poeta un nuovo momento di prova. Il dolore è grande e mette in crisi le ragioni stesse del vivere, Dante cerca di ritrovarle in un nuovo amore. Mentre si aggira sconsolato per la città è attratto dallo sguardo di una giovane donna che dimostra pietà per il suo dolore. A poco a poco il suo animo si rivolge a lei e un nuovo amore sembra far dimenticare l'antico. Lo tronca una visione nella quale Beatrice gli appare come la vide la prima volta.

Poco dopo Dante ha una "mirabile visione", nella quale egli di nuovo vede Beatrice tale che si propone di non parlare più di lei fino a quando non sarà capace di dire di lei quello che non è stato detto di nessun'altra donna. E' l'annuncio della Commedia.

IL SIGNIFICATO DELLA VITA NOVA

E' un'opera autobiografica, in cui l'attenzione dell'autore si rivolge agli eventi in quanto costituiscono per lui occasione di interrogarsi e scoprire il significato dell'esistenza: essa narra infatti la progressiva presa di coscienza da parte di Dante delle ragioni ultime del vivere e dell'amare.

Questo significato spiega la *particolare struttura narrativa del libro*, nel quale spazio e tempo perdono i connotati storici specifici: l'unico paesaggio rappresentato è un "cammino", lungo il quale scorre un "rivo chiaro molto", mentre il tempo è scandito dai sogni, dai presentimenti, dal progressivo chiarirsi, nella coscienza di Dante, del valore di ciò che accade. Lo spazio in cui si sviluppa la narrazione è quello dell'interiorità, così il tempo.

Ugualmente possiamo dire dei personaggi: Dante, che pure è il protagonista della narrazione non ci dà qui conto della sua adolescenza, degli anni della prima giovinezza: egli è totalmente assorto nella necessità di indagare la natura del suo amore ed il significato della sua poesia. Chi è stata, chi è Beatrice per lui? cos'è per l'uomo il morire? che significa scrivere? E a quale scopo?

Inesistente è anche la realtà biografica di Beatrice, la sua realtà non è mai descritta sensibilmente: intravediamo un sorriso, un saluto, un incarnato color di perla, riflesso di luce spirituale, un incedere pieno di umiltà, breve, quasi "figura" della brevità della sua vita terrena.

Nella bellezza di Beatrice si rivela a Dante la somiglianza dell'anima con Dio, la sua bellezza allude alla Bellezza e al Bene, e nel suo amore vive la prefigurazione dell'amore come tensione al bene. Dante, nella prima parte della Vita Nova, ripercorre e supera il cammino della poesia cortese, di Cavalcanti (la teoria dell'amore come passione, sconvolgimento e morte), incontra la poesia di Guinizelli con l'identificazione di "amor" e "cor gentile", e l'idea dell'amore come incentivo alla perfezione morale. Il capitolo XVIII segna l'apparizione della nuova ed originale esperienza d'amore dantesca e con esso la nascita di una poesia originale.

Il vero amore ama per ciò che l'altro è, è caritas, amore disinteressato come quello di Dio, è scoperta e affermazione dell'altro nella sua dignità e nobiltà di creatura immagine e somiglianza di Dio. Per questo l'amore per Beatrice in quanto amore di una bellezza che ne indica una più alta, è scoperta della grandezza e nobiltà della persona umana, e fonda la dignità del sentimento umano d'amore, in quanto capacità di comprenderla e riconoscerla.

La coscienza di sé acquisita attraverso l'esperienza d'amore, un amore sostenuto dalla ragione, è infatti sempre "intelletto d'amore" (...nulla volta sofferse che Amore mi reggesse senza lo fedele consiglio de la ragione in quelle cose là ove cotale consiglio fosse utile a udire. V.N. cap. II, 15), coincide per Dante anche con la nascita di una poesia *soltanto sua*.

La V. N. è infatti storia di un cammino umano, ma anche poetico, sarebbe meglio dire una storia nella quale un cammino umano coincide con un cammino poetico: la scoperta della altissima dignità della persona diventa canto, la poesia diviene "scoperta della parola come coscienza del significato vero dell'esperienza" (M. Pazzaglia, storia della letteratura italiana, testi e critica con lineamenti di storia letteraria, Zanichelli, pag.293)

NOTE AL CAPITOLO XVIII

v. 14, in quelle parole....mia: la felicità di D. sta nel dire parole che lodino Beatrice, nel cantare e contemplare la sua bellezza. Amore e poesia così si identificano: le rime di Dante esprimono la poesia che amore suscita in lui.

(M. Pazzaglia, cit., pag.303)

v.15, Se tu....intendimento: “Se tu dicessi la verità avresti composto con altro intendimento (con altre parole ed altro significato) le rime che hai composto esprimendo il tuo stato” La donna allude al fatto che nei sonetti riportati ai capitoli XIV, XV, XVI dedicati a B, D. ha espresso il suo tormento, non le lodi della sua donna.

(M. Pazzaglia, cit. , pag. 303)

NOTE AL CAPITOLO XIX

v.1-5, “ Il preambolo in prosa è giustamente famoso. D. vi ha descritto la creazione poetica nei suoi due momenti inscindibilmente concatenati:: Da un lato l'improvviso germinare della poesia, quella volontà di espressione che affiora dal fondo della coscienza. Certo dietro di essa sta tutta una storia, ma senza apparire: l'intuizione poetica è la scoperta di un significato, di una dimensione nuova della vita. Poi, c'è il lavoro dell' artista che segue alla prima intuizione, la svolge, le dà una struttura, una forma, la rende comunicabile.”

(M. Pazzaglia, cit., pag. 303)

v. 1, avvenne poi: la solita indeterminatezza con cui D. esprime lo svanire della realtà quotidiana, dinanzi alle più intense e concentrate avventure dell'anima. Resta del paesaggio, *uno cammino*, , una strada, e ci dà il senso del vagare del poeta assorto nel presentimento del canto; poi una fiumana, *chiara*, e l'aggettivo ci dà un senso di primavera, quando l'acqua scorre limpida e scintillante. La musica dell'acqua sembra suscitare e accompagnare la musica del cuore; e questa evoca il bisogno di *dire*.

(M.Pazzaglia, cit., pag.303)

DONNE CH'AVETE INTELLETO D'AMORE

Canzone

Cinque stanze di endecasillabi, ciascuna delle quali ha la struttura di un sonetto

(fronte: ABBC- ABBC; sirma CDD- CEE)

E' il “ manifesto” del nuovo stile della lirica giovanile di Dante; nel Purgatorio (canto XXIV), scritto molti anni dopo, Dante ci dirà per bocca di Bonagiunta , che con questa canzone aveva dato inizio alle *nove rime* , cioè ad una poesia originale. Ed è, nello stesso tempo, il manifesto di una nuova dottrina d'amore. Non a caso essa è collocata al centro della V. N., quasi a segnare il culmine della sua esperienza umana e poetica giovanile.

E' composta da cinque stanze tutte di endecasillabi, il che significa una intenzione di maggiore solennità.

Il **congedo**, che tradizionalmente era costituito da una formula di pochi versi qui occupa una intera stanza, della stessa importanza delle altre dal punto di vista del significato.

La canzone è costruita sul modello di una **orazione**: può infatti essere suddivisa, secondo i canoni della retorica classica e medioevale in **esordio** (stanza 1) – **narrazione** (stanze 2- 3-4) – **conclusione** (stanza 5)

- **Esordio:** contiene l'invocazione alle donne che sono le destinatarie privilegiate della canzone, sia perché sono capaci di amore, sia perché hanno *intelletto*, ne comprendono la vera natura, *di cui il dire poetico è espressione*

Dante ha acquisito piena consapevolezza di *che cosa sia amore* e del *suo fine*, che *consiste nella parola in lode* della donna, quindi cantarla poeticamente è supremo gesto d'amore.

(coincidenza di amore e poesia: io mi son un che quando Amore spira noto/ e ciò che ditta dentro vo' significando))

Altra indicazione di poetica è il manifestare l'intenzione di voler dire "leggermente", intenzione ripresa nel congedo dove definisce la lirica "figliuola d'Amor giova e piana ": esprime il rifiuto di uno stile difficile, il trobar clus della tradizione provenzale, e la scelta di uno stile dolce e limpido.

- **Conclusione:** come già in una certa misura anticipato la conclusione riprende il tema dell'esordio e, in particolare la **contrapposizione** tra **gente villana** e **donne o omo cortese**.

- **Narrazione:**

II stanza

Racconta ciò che di B. si dice in cielo.

Beatrice in quanto richiamo a Dio, è sulla terra, per chi la incontra, segno della sua misericordia, cioè della sua grazia.

III

I meravigliosi effetti di Beatrice sulla terra

L'amore fonte di bellezza e di elevazione spirituale e morale

IV

La bellezza di Beatrice

Contiene l'unico accenno fisico alla bellezza di Beatrice, l'incarnato color di perla, nel quale si concentra la luce della sua anima

"La scoperta del **miracolo** che è Beatrice e, non va dimenticato, quel sentirsi degno di comprenderla e testimoniarla (v. 37: "e quando trova alcun che degno sia / di veder lei.....) è la scoperta della dignità della persona umana e dell'amore disinteressato, come capacità di comprenderla e di conseguirla" (M.Pazzaglia, cit., pag. 308)

La lode di Beatrice non è iperbole di innamorato, ma nasce dal vedere più chiaramente rivelata in lei rivelata in lei quella somiglianza con Dio che è carattere di tutte le creature, tanto più quanto più esse sono elevate, così che, molti anni più tardi e con ben più matura consapevolezza, nella Commedia Dante potrà cantare "La gloria di colui che tutto move/ per l'universo penetra e risplende/ in una parte più e meno altrove" (Par. I, 1-3).